Conferenza stampa Usam – AITI – Cc-Ti
23 novembre 2026, presso Regazzi SA Gordola

Meno burocrazia, più investimenti produttivi

Intervento della Presidente AITI Nicoletta Casanova

Alcuni esempi concreti

Obblighi relativi agli scarichi industriali
Pensiamo ad una piccola impresa che effettua trattamenti superficiali dei metalli e che deve gestire le acque utilizzate nei processi produttivi. In Ticino, le autorizzazioni cantonali per gli scarichi industriali hanno generalmente una durata da tre a cinque anni. Le imprese interessate devono inoltre presentare annualmente un bilancio delle acque. E' comprensibile che le autorità debbano verificare il rispetto delle prescrizioni ambientali, ma possiamo chiederci se per un'impresa che non ha modificato i propri processi produttivi e che rispetta regolarmente i limiti previsti, non sia possibile semplificare il rinnovo delle autorizzazioni e ridurre gli adempimenti documentali.

Gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti speciali
Lo stesso ragionamento vale per la gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti speciali. Le PMI devono confrontarsi con prescrizioni tecniche complesse, che richiedono competenze specialistiche e talvolta il ricorso a consulenti esterni.
La richiesta di AITI non è quella di ridurre la protezione dell'ambiente. Bensì di applicare maggiormente il principio della proporzionalità, distinguendo le attività ad alto rischio da quelle a rischio contenuto, evitando adempimenti ripetitivi e utilizzando meglio le informazioni già disponibili alle autorità. Una buona regolamentazione ambientale deve essere efficace nei risultati, non necessariamente complessa nelle procedure.

Conformità ambientale e dimostrazione amministrativa della conformità
Una PMI deve investire per ridurre le emissioni, trattare correttamente gli scarichi e smaltire i rifiuti in sicurezza. Questi costi sono direttamente collegati alla protezione dell'ambiente. Diverso è il costo necessario per compilare documenti, ripresentare informazioni, gestire autorizzazioni e dimostrare ripetutamente il rispetto di condizioni già verificate. Pertanto, prima di introdurre nuovi obblighi ambientali, AITI propone di valutare anche gli oneri amministrativi cumulativi già sostenuti dalle PMI e verificare quali possono essere semplificati senza ridurre il livello di protezione.

Gestione amministrativa del lavoratore frontaliere
Con il nuovo accordo fiscale fra Svizzera e Italia, le aziende devono distinguere differenti categorie di lavoratori, applicare il corretto trattamento fiscale e raccogliere ulteriori informazioni per lo scambio internazionale dei dati salariali.
A questi obblighi si aggiungono quelli relativi ai permessi di lavoro e alle assicurazioni sociali. C'è poi un aspetto spesso sottovalutato: le modifiche normative comportano anche adeguamenti informatici.
Dal 2026 per trasmettere elettronicamente i dati relatvi all'imposta alla fonte, le aziende devono utilizzare programmi salariali conformi almeno allo standard Swissdec 5.0. Questo significa aggiornare i sistemi, verificare i dati e, quando necessario, formare il personale amministrativo. La digitalizzazione è certamente positiva. Ma non dobbiamo dimenticare che anche l'introduzione di nuove procedure digitali può comportare costi per le imprese, soprattutto quelle piccole e medie. Il nostro obiettivo è evitare che l'applicazione degli accordi internazionali e delle norme generi carico amministrativo sproporzionato. Per questo chiediamo che ogni nuovo obbligo venga valutato anche in funzione dei costi che comporta per le PMI, che i sistemi informatici delle autorità siano maggiormente integrati e che le aziende non debbano trasmettere più volte informazioni già disponibili.

La digitalizzazione non deve limitarsi a digitalizzare la burocrazia.

Ostacoli amministrativi agli investimenti industriali
Il tema concerne sicuramente le autorizzazioni necessarie per realizzare investimenti produttivi. Un'impresa che vuole ampliare uno stabilimento o installare una nuova linea produttiva può dover affrontare verifiche edilizie, ambientali e di sicurezza, con il coinvolgimento di diversi servizi amministrativi. Queste verifiche sono necessarie, ma devono essere coordinate e svolgersi in tempi credibili. In Ticino, la legislazione edilizia stabilisce termini precisi per alcune fasi delle procedure. Tuttavia, questi termini possono essere sospesi quando le autorità richiedono documentazione supplementare. Per un'impresa, il problema è poter conoscere fin dall'inizio tutte le condizioni da rispettare e sapere entro quando potrà realizzare il proprio investimento. Secondo AITI sarebbe utile un coordinamento amministrativo più stretto per gli investimenti industriali, una verifica preliminare completa degli incarti e un monitoraggio dei tempi effettivi delle autorizzazioni. Si potrebbe ad esempio ipotizzare un servizio di accompagnamento amministrativo per gli investimenti industriali, utilizzando le strutture già presenti nell'amministrazione cantonale. Complessivamente, gli elementi imprescindibili potrebbero essere i seguenti:

- Verifica preliminare dell'incarto. Un controllo coordinato della completezza della documentazione, con indicazione tempestiva delle integrazioni necessarie.
- Coordinatore amministrativo per i progetti industriali. Un referente che segua il progetto attraverso le diverse competenze cantonali e comunali, senza creare un nuovo livello burocratico.
- Monitoraggio dei tempi effettivi. Misurare non soltanto i termini legali, ma anche il tempo tra il primo deposito della domanda e il rilascio dell'autorizzazione.
- Procedure proporzionate per gli impianti esistenti. Chiarire quando le modifiche tecniche e produttive possono essere trattate con procedure semplificate, senza compromettere sicurezza e ambiente.